

Elementi territoriali e geografici

La Provincia di Viterbo (vedi Fig. 1), la più settentrionale delle Province del Lazio, rientra in quella vasta area denominata Tuscia Laziale che si estende a Nord di Roma tra il fiume Tevere e il Mar Tirreno. Con un'estensione di 3612 km<sup>2</sup>, essa è delimitata a Nord dalla Toscana (province di Grosseto e Siena), alla quale storicamente si collega in quanto sede di alcuni tra i maggiori centri della civiltà etrusca, ma dalla quale si distingue per il paesaggio naturale prevalente, determinato dall'origine vulcanica dei substrati. L'Umbria (in particolare il territorio provinciale di Terni) con la valle del fiume Tevere la delimita invece ad Est, mentre a Sud è lambita dalla regione sabatina e dai contrafforti settentrionali dell'acrocoro tolfaiano, importante comprensorio della Tuscia che ricade però in massima parte nella provincia di Roma. Il Viterbese, ma più in generale la Tuscia Laziale, si sviluppa in massima parte su un territorio edificato dall'attività esplosiva di tre importanti complessi vulcanici: quello vulsino, dominato dalla vasta depressione lacustre di Bolsena, quello vicano, con il lago di Vico in posizione centrale, e quello cimino subito a Sud-Est di Viterbo.

L'irregolarità dei confini amministrativi della provincia di Viterbo, raramente coincidenti con limiti naturali (corsi d'acqua, linee di spartiacque, etc.), contribuisce a determinare nel territorio provinciale una grande varietà di paesaggi i quali, se associati ai diversi tipi litologici e ai principali sistemi orografici ivi presenti, ci permettono di riconoscere regioni naturali ben caratterizzate da un punto di vista morfologico e vegetazionale.



Figura 1

Nella Tuscia Laziale si possono individuare 5 regioni naturali o sub-regioni geografiche; limitatamente al territorio provinciale e procedendo da Nord verso Sud è possibile riconoscerne 5 di cui viene data una breve descrizione.

Regione naturale dei Monti Vulsini; Regione naturale Monti Cimini; Regione naturale Monti Sabatini; Regione naturale Maremma laziale; Regione naturale Valle del Tevere

La Regione vulsina è la più vasta, vi appartiene l'omonimo apparato vulcanico costituito da un orlo craterico centrale da cui si irradiano in ogni senso le estese espansioni tabulari con i numerosi crateri minori talvolta ancora intatti. A Nord appartiene ancora a questa

regione la cittadina di Acquapendente che però ne rappresenta il limite settentrionale, essendo inserita in un paesaggio che mostra ormai strette affinità con la Toscana. La piana di Viterbo divide la regione vulsina da quella cimina, determinata dall'omonimo apparato vulcanico.

La regione Cimina è caratterizzata dal paesaggio del tutto peculiare delle colture del nocciolo e dei suggestivi castagneti da frutto, dal tipo di habitat e dalla vegetazione forestale, particolarmente ricca di elementi mesofili che ne evidenziano una forte individualità.

La terza regione, la regione sabatina (3), ripartita tra le province di Viterbo e di Roma, presenta limiti rispetto alla regione precedente poco marcati; anch'essa è caratterizzata da conche e tavolati vulcanici spesso interrotti da profondi solchi di erosione (forre), opera dei numerosi corsi d'acqua presenti. Dalle regioni "collinari" si scende ad Ovest verso un'ampia pianura denominata Maremma laziale.

La Regione della Maremma laziale analogia con la Maremma toscana, anch'essa ripartita tra le province di Viterbo e di Roma. Si tratta di una fascia di larghezza variabile delimitata a Nord dalle valli dei fiumi Fiora, Arrone e Marta e interrotta verso Sud dai Monti della Tolfa. I tavolati tufacei e le forre fluviali delle regioni "collinari" digradano ad Est verso la valle del Fiume Tevere.

La Regione valle del Tevere ci appare come un ampio impluvio con pendici terrazzate interrotte da paesi e cittadine posti sulle spianate più ampie. In questo settore del suo bacino il Fiume Tevere corre sul limite tra i terreni vulcanici della destra idrografica e quelli calcarei dell'Umbria. Il tratto a monte di Orte è noto con il nome di Teverina, termine che peraltro include anche il versante sinistro della valle che si trova in Umbria. Il tratto a valle della città è invece molto più ampio e, dopo la confluenza con il Fiume Treia, prosegue nelle province di Rieti e di Roma.

#### Notizie generali sull'azienda nella Provincia di Viterbo ( dati ISTAT censimento generale 2010)

Nella provincia di Viterbo operano circa 20.736 aziende, il 42,32% in meno rispetto a quelle presenti nel dato censuario del 2000; sia la superficie agricola utilizzata, pari a 195.155,38 ha , che la superficie totale pari a 242.346,53 ha , mostrano riduzioni. La contrazione aziendale, infatti, si concentra nelle classi dimensionali più ridotte: delle 15.212 aziende cessate, la maggior parte ricade nelle classi di Sat inferiori ai 5 ha. Le percentuali maggiori di contrazione riguardano le aziende inferiori all'ettaro, ridottesi di quote superiori al 65%: delle poco più delle 11.000 ne restano 3.568 se classificate per classe di Sat, mentre di 13.531 ne restano circa 4.700 nella classe di Sau inferiore ad 1 ha. Le variazioni percentuali delle aziende tendono poi a rimanere negative fino alla classe di superficie inferiore ai 20 ettari, con una riduzione progressivamente decrescente. Da qui prende avvio un processo inverso, di crescita percentuale delle aziende delle classi più ampie, con punte del 16-17% (rispettivamente per classe di Sau e Sat) nella maglia compresa tra i 30 e i 50 ettari.

La variazione percentuale della superficie agricola utilizzata nel periodo di riferimento si mantiene sistematicamente superiore alla variazione percentuale della Sat, con la sola eccezione della classe di ampiezza 10-20 ha, dove il differenziale è molto basso. Gli scostamenti maggiori si registrano nella classe 30-50, ma soprattutto nella classe superiore ai 100 ettari di Sau, dove raggiungono differenze superiori ai 15 punti percentuali. Nonostante queste dinamiche, la struttura agricola viterbese risulta tuttora agganciata a tipologie polverizzate: il 67% delle aziende infatti continua a ricadere nella classe dimensionale inferiore ai 5 ettari.

## L'Agricoltura in Provincia di Viterbo

La provincia di Viterbo è caratterizzata come un'area ad elevata ruralità ed inserita nel gruppo delle provincie italiane "prevalentemente rurali", dove la popolazione rurale supera il 50% della popolazione totale. Le coltivazioni più diffuse sono la cerealicoltura e le foraggere avvicendate.

Dall'analisi della ricchezza prodotta nel territorio, la Tuscia, ha mostrato un trend di crescita del Pil pro capite ed occupa la 69° posizione nella graduatoria nazionale, grazie soprattutto al ritmo di crescita del terziario.

Nella formazione del Pil, un'altra importante indicazione della realtà economica della Tuscia proviene dalla valenza della filiera agroalimentare, infatti, nella graduatoria delle provincie più agricole d'Italia, Viterbo occupa la 7<sup>a</sup> posizione per incidenza percentuale, e la prima posizione tra le provincie del Centro Italia.

L'agricoltura, rappresenta dunque, una componente centrale dell'economia della Tuscia sia in termini di imprese, sia in termini di occupazione e fatturato.

Nello scenario agricolo regionale, il territorio viterbese ricopre un ruolo di primo piano in termini di superficie "agricola" e di tipologie di colture, vantando oltre 34 prodotti tipici, alcuni dei quali si fregiano di riconoscimenti quali Doc, Dop, Igp e Igt.

Olivo a parte, i maggiori comparti dell'agroalimentare viterbese tendono a concentrarsi in areali relativamente circoscritti: gli esempi più vistosi in tal senso riguardano la corilicoltura nel vasto comprensorio dei Monti Cimini, l'orticoltura nella pianura costiera, la patata nell'Alta Tuscia, la vite circoscritta alle zone del bacino del Lago di Bolsena, della Valle del Tevere e dei Cimini, la zootecnia ovina nelle colline interne, i cereali nell'immediato entroterra della costa tirrenica.

Un'altra specializzazione produttiva è caratterizzata dalla filiera della castagna dei Monti Cimini che rappresenta per l'economia locale e in particolar modo per l'ambiente collinare dei Monti Cimini una interessante coltura di nicchia, in grado di garantire redditività ad aree altrimenti marginali. (Figura 2)



Figura 2 Areale di diffusione della coltivazione del castagno da frutto in provincia di Viterbo

La superficie coltivata a castagno nella provincia di Viterbo raggiunge circa 3.500 ed è concentrata soprattutto nella zona dei Monti Cimini ed in piccola parte nei Comuni di Bagnoregio, Acquapendente e Latera . (Figura 3)



Figura 3. Castagneto da frutto

La Tuscia Viterbese è però territorio particolarmente vocato per la coltura dell'olivo che caratterizza fortemente il paesaggio collinare che degrada verso la costa tirrenica.

Circa 1/5 della produzione dell'olio di oliva laziale è fornito dal territorio della Tuscia Viterbese, dove l'olivo e il suo prodotto sono elementi profondamente radicati nella storia e nella tradizione locale.

La localizzazione dell'area produttiva è concentrata nei comuni di Viterbo, Canino, Tuscania, Montefiascone, Vetralla, Soriano e Blera. ( figura n. 4 )



Fig. n. 4 -Oliveto in coltura specializzata

Con poco più di 15mila ettari di oliveti, pari al 6,9% della superficie agricola provinciale ed al 19% della superficie ad oliveti della regione, la coltura dell'olivo rappresenta una produzione importante sia per la diffusione capillare all'interno del territorio, sia per i livelli qualitativi raggiunti. Il profondo radicamento socio-culturale nel territorio, sia sul piano paesaggistico che culturale, e l'elevata qualità dell'olio di oliva viterbese sono state riconosciute anche sul piano ufficiale con la concessione delle denominazioni di origine di " DOP Canino " e " DOP Tuscia " che coprono una quota di oltre 2/3 della produzione viterbese. ( figura 3 )





Fig. 3 Raccolta olivo

### OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA DOP CANINO

È un olio extravergine d'oliva riconosciuto a DOP (decreto dell'Unione Europea, pubblicato sulla GUCE L. 163/96 del 2 luglio 1996), ottenuto dalle varietà di olivo Canino, Leccino, Pendolino, Maurino e Frantoio, da sole o congiuntamente. Presenta un'acidità massima dello 0,50%, un colore verde smeraldo con riflessi dorati e un odore fruttato che ricorda il frutto sano e fresco, raccolto al punto ottimale di maturazione. Ha un sapore deciso, con retrogusto amaro e piccante, con sentori di cardo selvatico e carciofo. La zona di produzione indicata nel Disciplinare è localizzata nella provincia di Viterbo e include tutta la superficie dei seguenti Comuni: Canino, Arlena di Castro, Cellere, Ischia di Castro, Farnese, Tessennano, e parte della superficie di comuni di Montalto di Castro e Tuscania.

### OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA DOP TUSCIA

L'olio extravergine d'oliva DOP Tuscia (Regolamento Comunitario n. 1623/05 della Commissione del 4.10.05 e pubblicato sulla GUCE al n. 259/15 del 5.10.2005) è ricavato dalle olive di tre varietà (Frantoio, Canino e Leccino) presenti per almeno il 90%, da sole o congiuntamente a seconda dei singoli oliveti, con ammissione della presenza di altre varietà (Moraiolo e Pendolino) in percentuale massima del 10%. Per questo motivo si potranno avere piccole variazioni a seconda della zona di raccolta. Le caratteristiche di questo olio al momento dell'immissione al consumo sono: colore verde smeraldo, con riflessi dorati; odore fruttato che ricorda il frutto sano, fresco, raccolto al punto ottimale di maturazione; sapore di fruttato medio con equilibrato retrogusto di amaro e piccante di intensità variabile; acidità totale massima dello 0,50%. La zona di produzione indicata dal Disciplinare, comprende i seguenti Comuni della provincia di Viterbo: Capodimonte, Capranica, Caprarola, Carbognano, Castel S. Elia, Castiglione in Teverina, Celleno, Civita Castellana, Civitella D'Agliano, Corchiano, Fabrica di Roma, Faleria, Gallese, Gradoli, Graffignano, Grotte di Castro, Latera, Lubriano, Marta, Montalto di Castro (in parte), Montefiascone, Monteromano, Nepi, Oriolo Romano, Orte, Piansano, Procono, Ronciglione, S. Lorenzo Nuovo, Soriano nel Cimino, Sutri, Tarquinia, Tuscania (in parte), Valentano, Vallerano, Vasanello, Vejano, Vetralla, Vignanello, Villa S. Giovanni in Tuscia, Viterbo, Vitorchiano

Altro comparto agricolo di primaria importanza è la viticoltura. Oggi il viterbese rientra fra le 15 province maggiori produttrici, con una media annua di circa 1.550.000 ettolitri di vino. ( Figura 5 ). All'interno della viticoltura provinciale distinguiamo due realtà produttive differenti, da un lato quella interessata dalla Denominazione di Origine e, dall'altro, quella finalizzata alla produzione di vini da tavola o ad indicazione geografica tipica. Nel dettaglio la D.O.C. ha fatto registrare una espansione delle superfici, mentre i vigneti privi di

denominazione di origine si sono decisamente ridotti, in una ottica di trend che vede sempre più privilegiare la produzione di alta qualità. Grazie alle condizioni climatiche e alla natura dei terreni favorevoli, la coltura della vite si è radicata nella Tuscia viterbese a tal punto da divenirne uno dei comparti di eccellenza e di qualità dell'agroalimentare. Il marchio Tuscia viterbese è esteso a tutti i vini D.O.C. (Denominazione di Origine Controllata) e I.G.T. (Indicazione Geografica Tipica) presenti nella provincia di Viterbo. Il D.O.C. Aleatico di Gradoli, di colore rosso con tonalità violacee, odore finemente aromatico, pieno ed armonico, è prodotto nelle tipologie dolce, liquoroso e liquoroso riserva; si abbina bene alla pasticceria secca e ai dolci con le nocciole.

Il D.O.C. Cerveteri si presenta con le tipologie del bianco e del rosso: il primo è robusto, sapido ed intenso, si adatta a primi piatti con salse e a pesci di mare arrostiti o al sale; il rosso è particolarmente intenso ed è ottimo con carni ovine alla griglia o al forno.

Il D.O.C. Colli Etruschi Viterbesi comprende tipologie di vini espressione di monovitigni sia di tipo autoctono che internazionale, come Procanico, Grechetto, Rossetto, Moscatello, Violone, Canaiolo e Merlot.

Il D.O.C. Est! Est!! Est!!! è un vino conosciuto a livello internazionale che ancora evoca tradizioni leggendarie del territorio; si accompagna bene con antipasti, primi piatti con pesce, e con frittiture di pesce di mare e di lago.

Il D.O.C. Orvieto è un vino che si presenta giallo paglierino, con un odore delicato e gradevole; è prodotto nelle tipologie secco ed amabile, indicato come aperitivo o con piatti di verdure di stagione, carni bianche e formaggi freschi.

Il D.O.C. Tarquinia può essere un vino bianco, se prodotto con uve di Trebbiani e di Malvasie, o un vino rosso, con uva di Sangiovese, Montepulciano e Casanese; sono vini di pronta beva se bianchi, più complessi i rossi se affinati in legno.

Nel D.O.C. Vignanello troviamo il vino bianco se prodotto con uve del Malvasia del Chianti, del Trebbiano Toscano e del Greco, mentre per il rosso si usano uve del Ciliegiole e del Sangiovese; si abbina bene a zuppe e minestre di cereali, arrostiti e carni diverse.

La I.G.T. Civitella d'Agliano è riservata ai seguenti vini: bianchi, anche nella tipologia frizzante; rossi, anche nelle tipologie frizzante e novello; rosati, anche nella tipologia frizzante.

Anche nella I.G.T. Colli Cimini sono compresi vini bianchi, rossi o rosati che ben si accompagnano a piatti della tradizione locale anche a base di nocciole e castagne dei colli ononimi.

Nella I.G.T. Lazio possono confluire vitigni provenienti dall'intero territorio Laziale; i produttori della Tuscia Viterbese, miscelando sapientemente uve provenienti da vitigni autoctoni con altre provenienti da vitigni di altre province della regione, riescono spesso ad ottenere vini di elevato pregio per le tipologie del bianco, del rosso e del rosato.



Figura 5. Coltivazione della vite

La coltivazione professionale del ciliegio (Figura 6) nel viterbese si estende per circa 60 Ha, con elevata concentrazione nei territori del comune di Celleno, delle frazioni di Roccalvecce e San Angelo ed in alcune zone del comprensorio dei Monti Cimini. La provincia di Viterbo contribuisce per oltre il 25% alla produzione regionale del ciliegio, nonostante l'estensione della superficie provinciale destinata a tale coltura rappresenti nel Lazio solo il 9 %. La tradizione secolare del ciliegio in alcune località del viterbese (Celleno, Roccalvecce e San Angelo) è stata pubblicamente riconosciuta dal Ministero delle Politiche e Forestali, iscrivendo il prodotto proveniente da quelle zone all'elenco nazionale dei Prodotti Tipici Tradizionali, con la denominazione "Ciliegia di Celleno"



Figura 6- Coltivazione del ciliegio

La coltivazione del nocciolo (Figura 7 e 8) assume per la provincia un particolare interesse. Si trova concentrata nella zona dei Monti Cimini ma negli ultimi anni si sta diffondendo anche in altre aree della provincia. La superficie investita a nocciolo è in continua espansione ed oggi in provincia di Viterbo tra nocciolati in produzione e nocciolati di nuovo impianto si stimano circa 23000 Ha. Molto alto risulta il grado di specializzazione e di meccanizzazione della coltura, con rese che in annata ordinarie arrivano anche nelle aree più vocate a 40 q.li/Ha.



Figura 7- Raccolta nocciolo con macchina raccogliitrice semovente.



Figura 8- coltivazione specializzata di nocciolo

Altre colture arboree presenti in provincia sono actinidia, pesco , albicocco, melo e pero.

Tra le colture orticole in pieno campo di particolare rilevanza per la provincia di Viterbo è quella della patata ( Figura 9), presente per la maggior parte nella sub regione denominata Vulsina. La coltura risulta concentrata nell'area più a Nord della provincia nei territori dei Comuni di Acquapendente, San Lorenzo Nuovo, Bolsena, Gradoli, Latera, Onano, Grotte di Castro e Gradoli. La coltura è presente anche nella pianura viterbese ed in quella della Maremma Laziale. La patata inclusa nel Marchio Tuscia Viterbese corrisponde alla patata dell'Alto Viterbese, prodotto agroalimentare tradizionale già inserito nell'elenco nazionale dei prodotti tipici. Ad eccezione della patata le colture orticole in pieno campo sono molto diffuse nella piana di Viterbo e nella zona della Maremma Laziale in particolar modo nei comuni di Tarquinia, Montalto di Castro e Tuscania ed in misura minore negli altri Comuni della provincia. Diffusa è la coltivazione di ortive poliennali come asparago e carciofi ( figura 10 e 11 ) soprattutto nei Comuni ricadenti nella maremma laziale. Molto diffuse sono anche la coltivazione di pomodoro da industria e del cavolfiore ( Figura 12 e 13)





Figura 10 Coltura Asparago tipica della Maremma Laziale



Figura 12 Coltivazione del pomodoro da industria



Figura 11 Coltivazione del carciofo



Figura 13 Coltivazione del cavolfiore



Figura 9- Coltivazione della patata



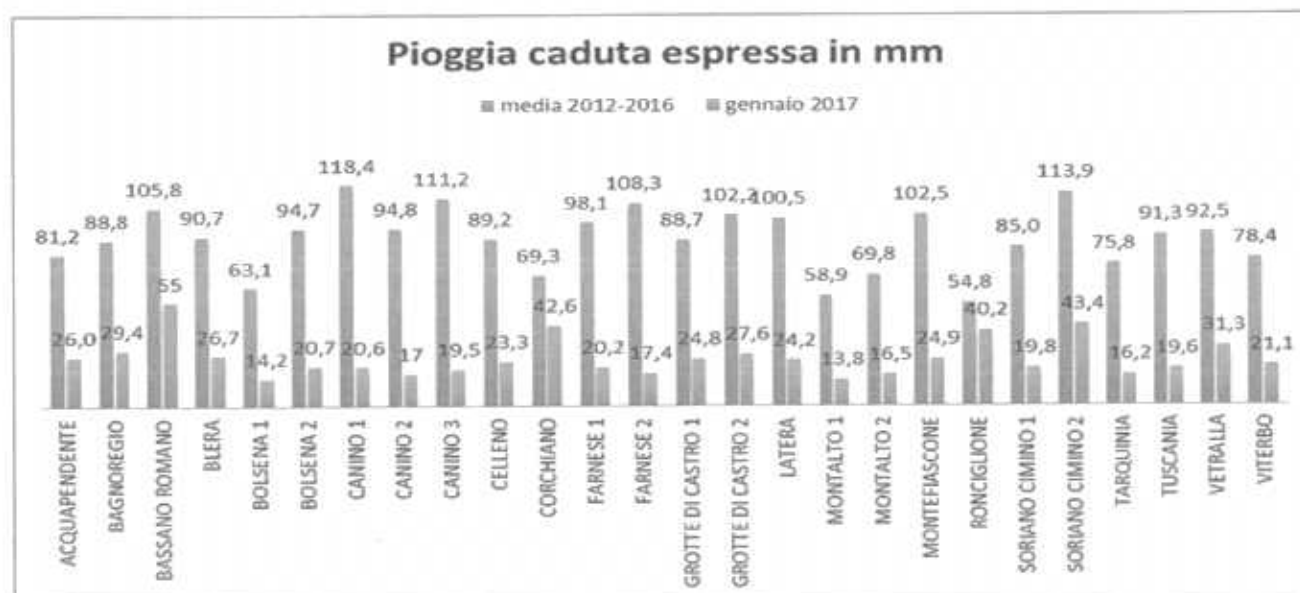
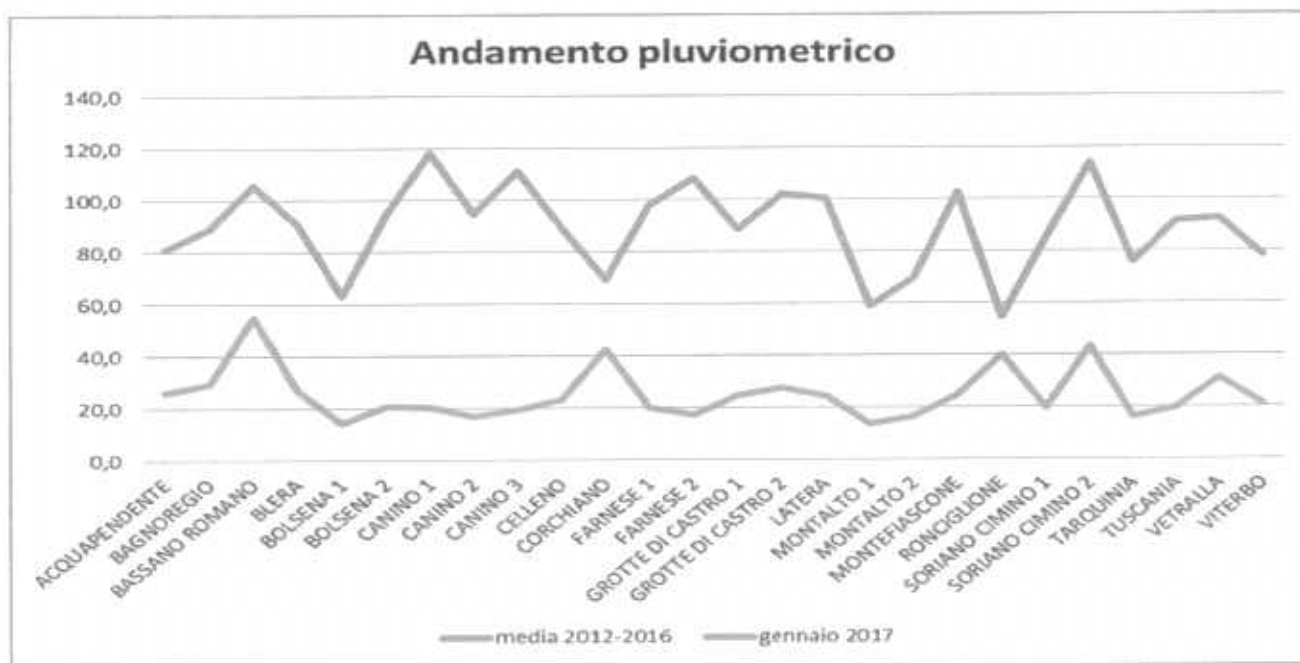
Figura 14 Coltivazione della canapa da seme

Le colture cerealicole , le foraggere avvicendate e permanenti sono diffuse su tutto il territorio della provincia e sono quelle che hanno subito un danno alle produzioni molto rilevante. Negli ultimi anni si registra la presenza di colture come la canapa da seme ( figura 14 ) che non era presente negli precedenti.

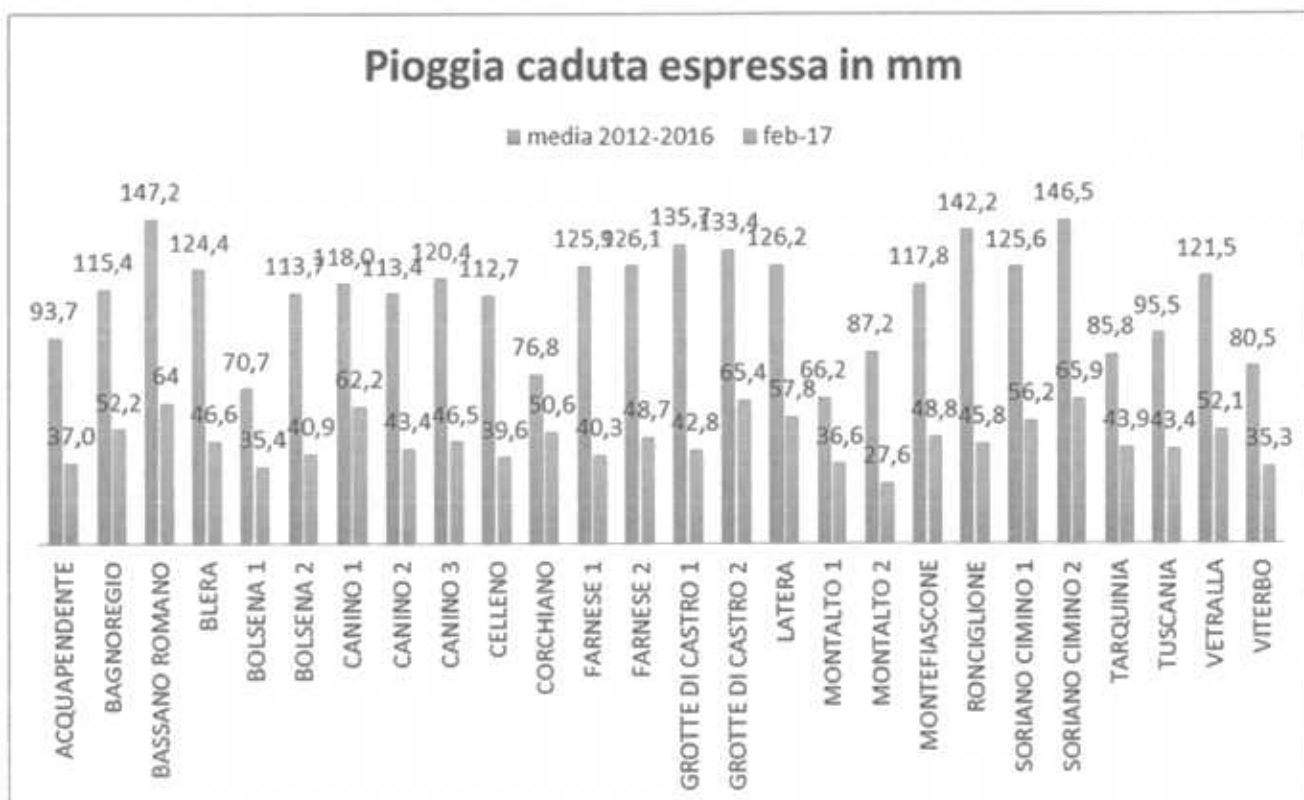
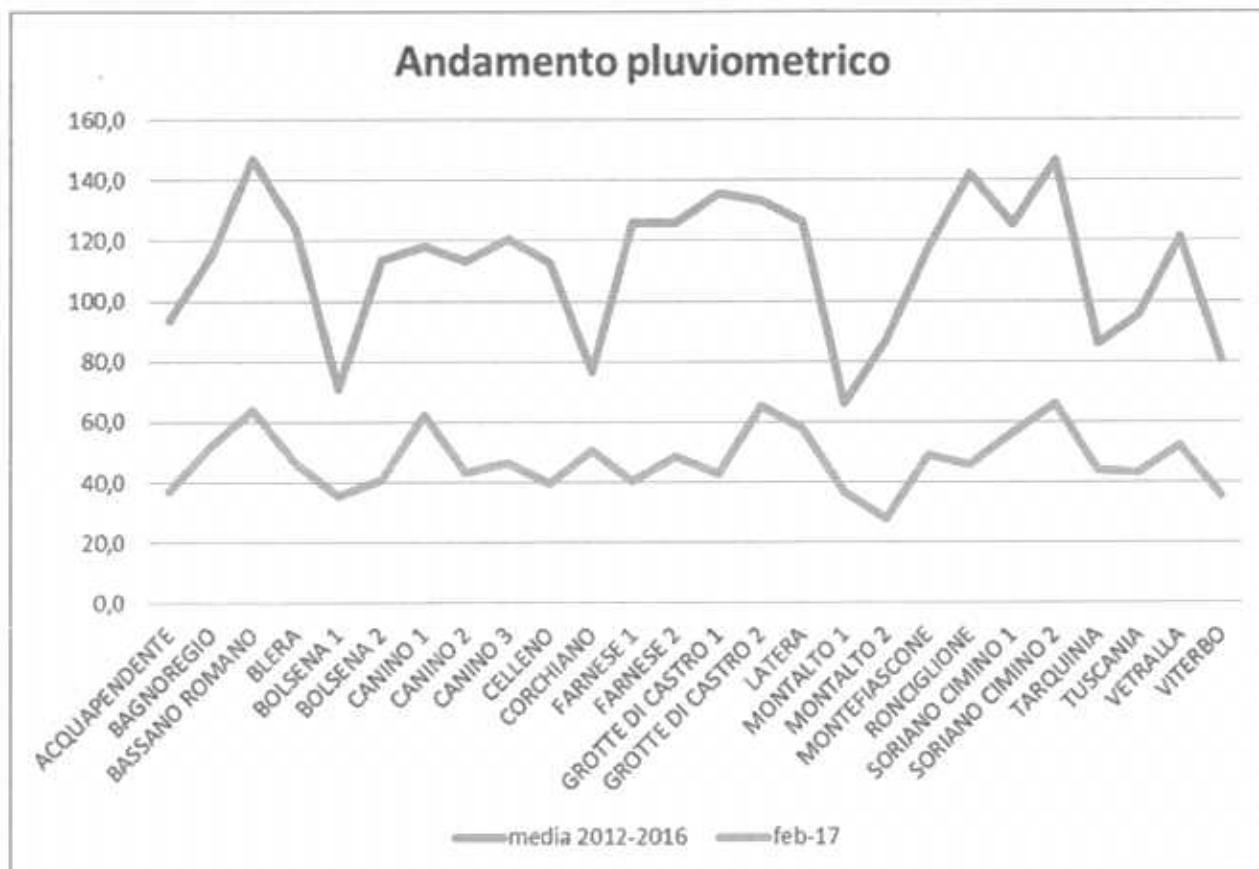
## ANDAMENTO CLIMATICO

I dati sulle precipitazioni nella provincia di Viterbo sono stati rilevati dal "SIARL - Servizio Integrato Agrometeorologico della Regione Lazio", istituito con L. R. n. 40 del 09/10/1996. La rete agrometeorologica è costituita da 92 stazioni elettroniche, dislocate su tutto il territorio regionale: 13 sono installate in provincia di Frosinone, 12 in provincia di Latina, 15 in provincia di Rieti, 26 in provincia di Roma e 26 in provincia di Viterbo. Nelle tabelle e grafici sottostanti si sono confrontate le precipitazioni medie del periodo Gennaio- Settembre degli ultimi 5 anni (2012-2016) con quelle avute nell'anno 2017.

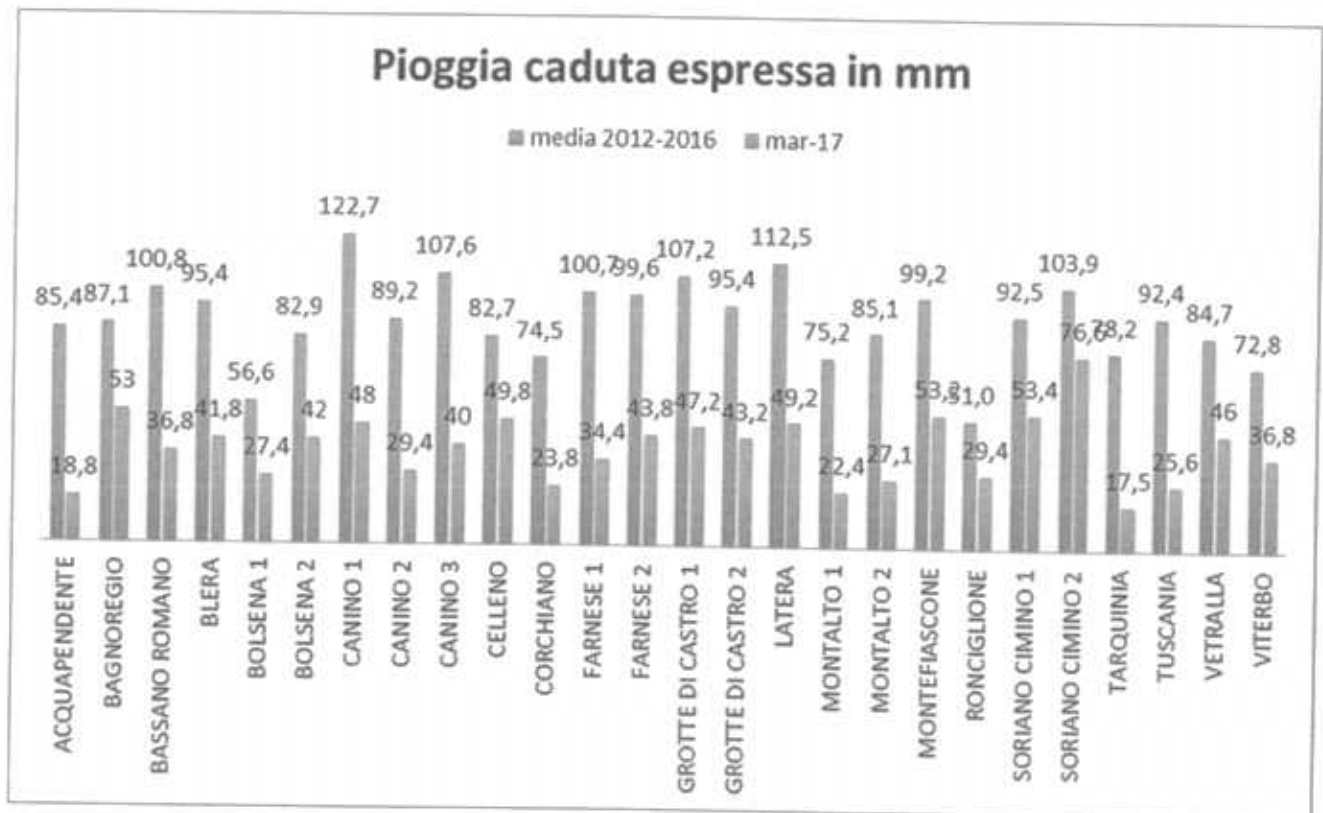
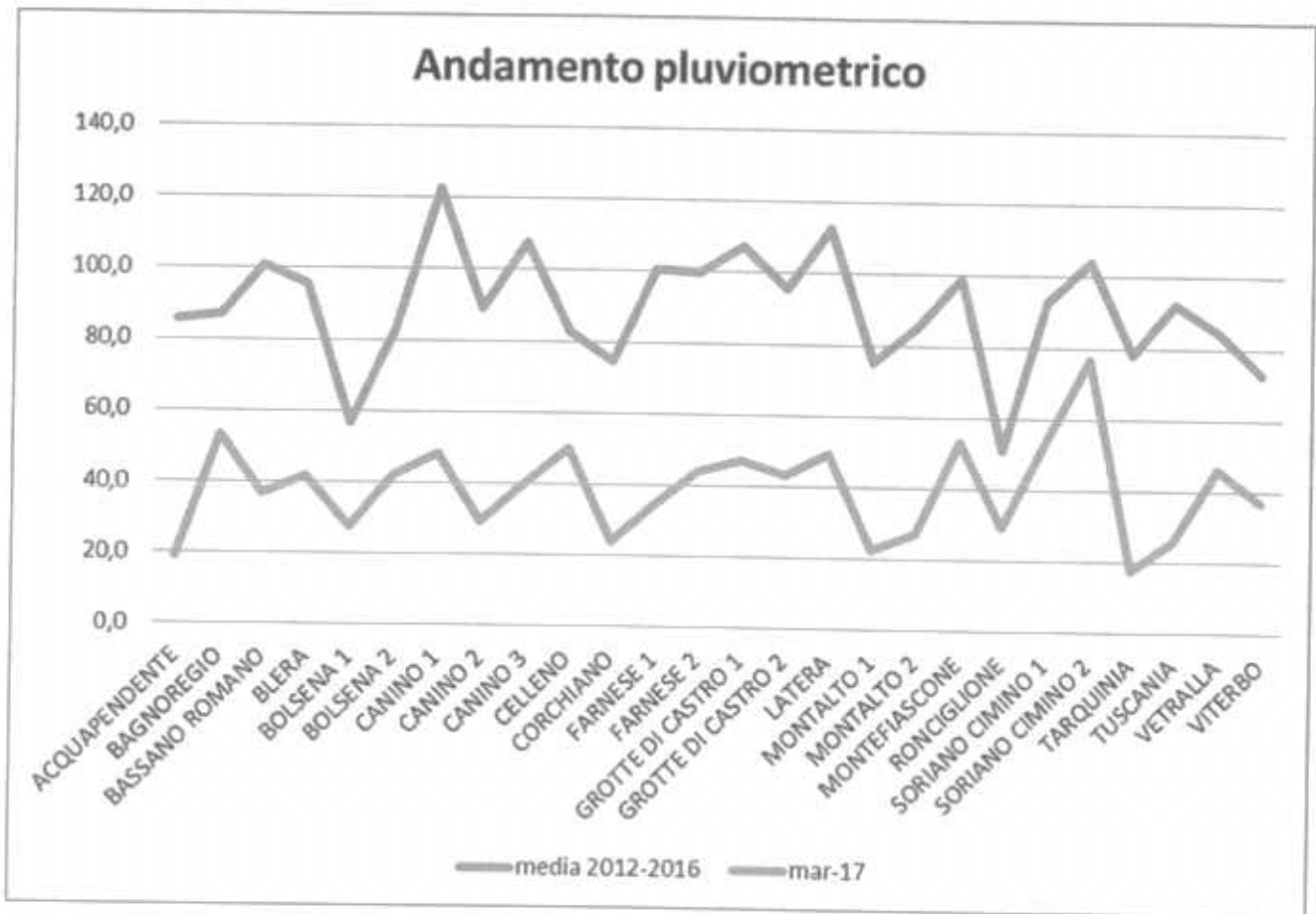
### GENNAIO 2017



# FEBBRAIO 2017



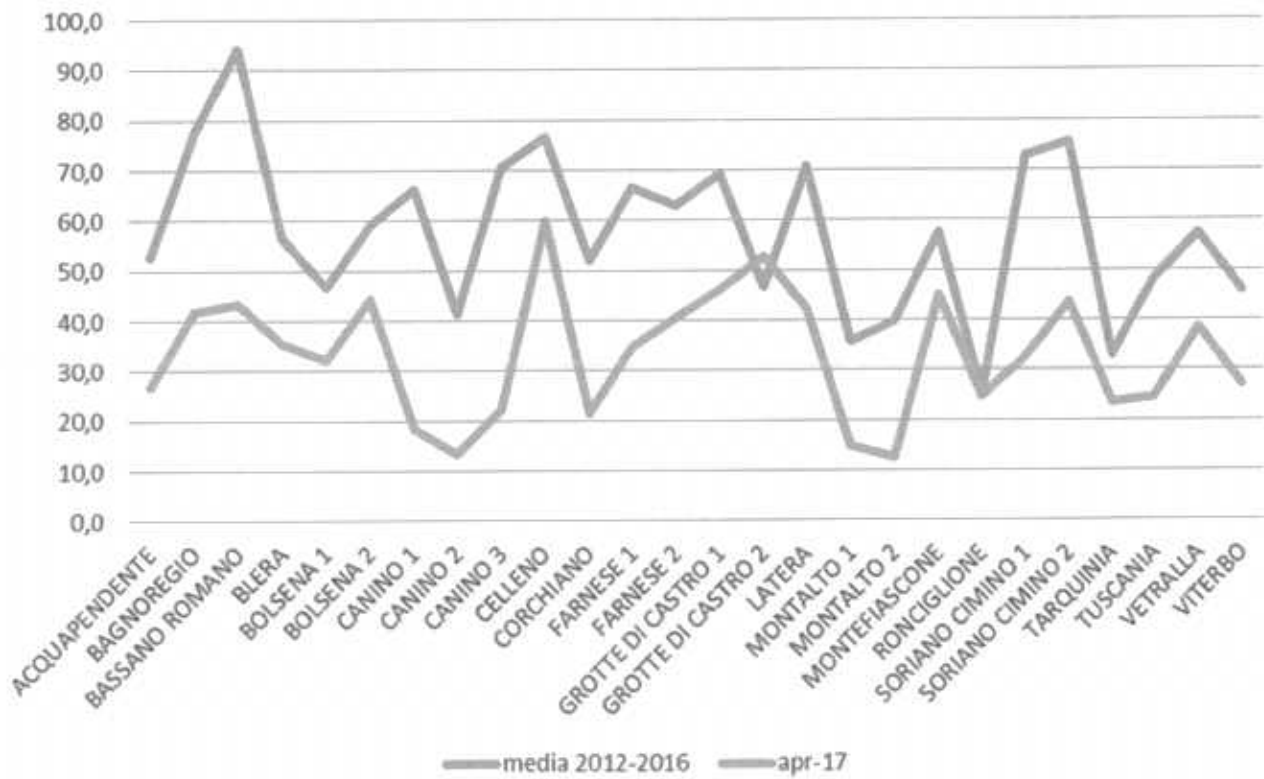
MARZO 2017



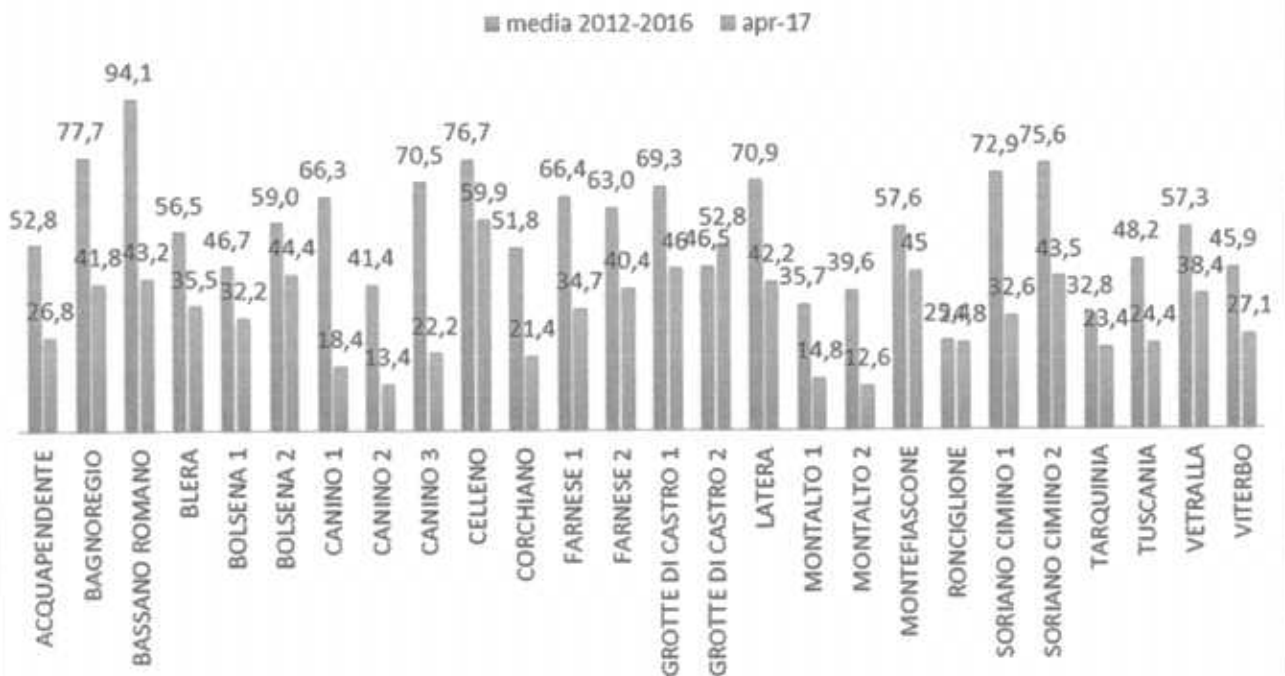


APRILE 2017

### Andamento pluviometrico

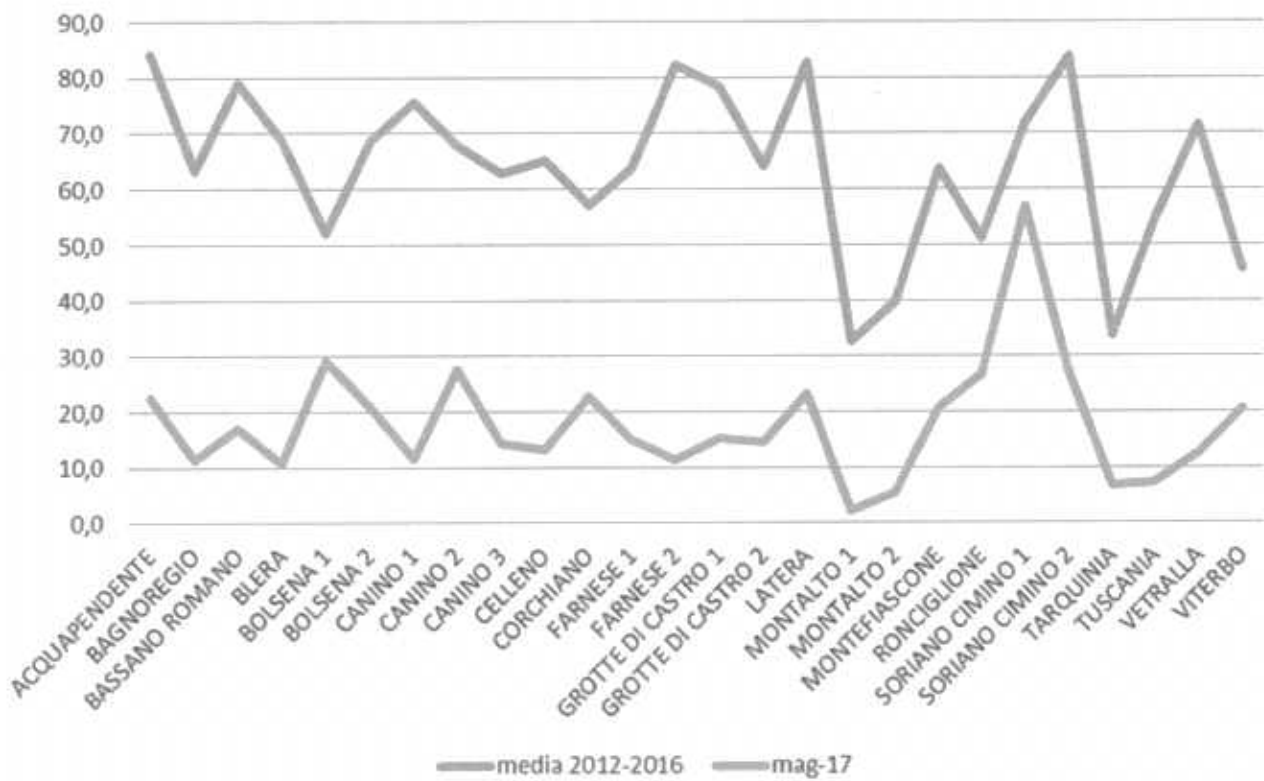


### Pioggia caduta espressa in mm

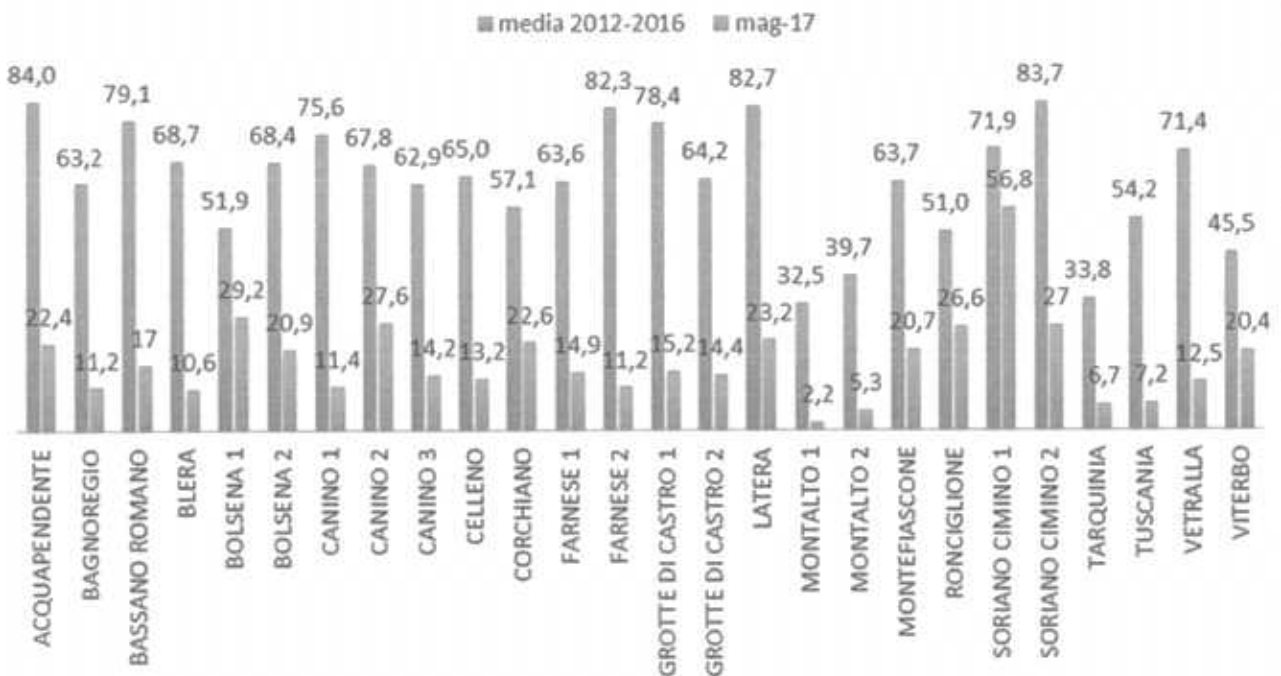


# MAGGIO 2017

## Andamento pluviometrico

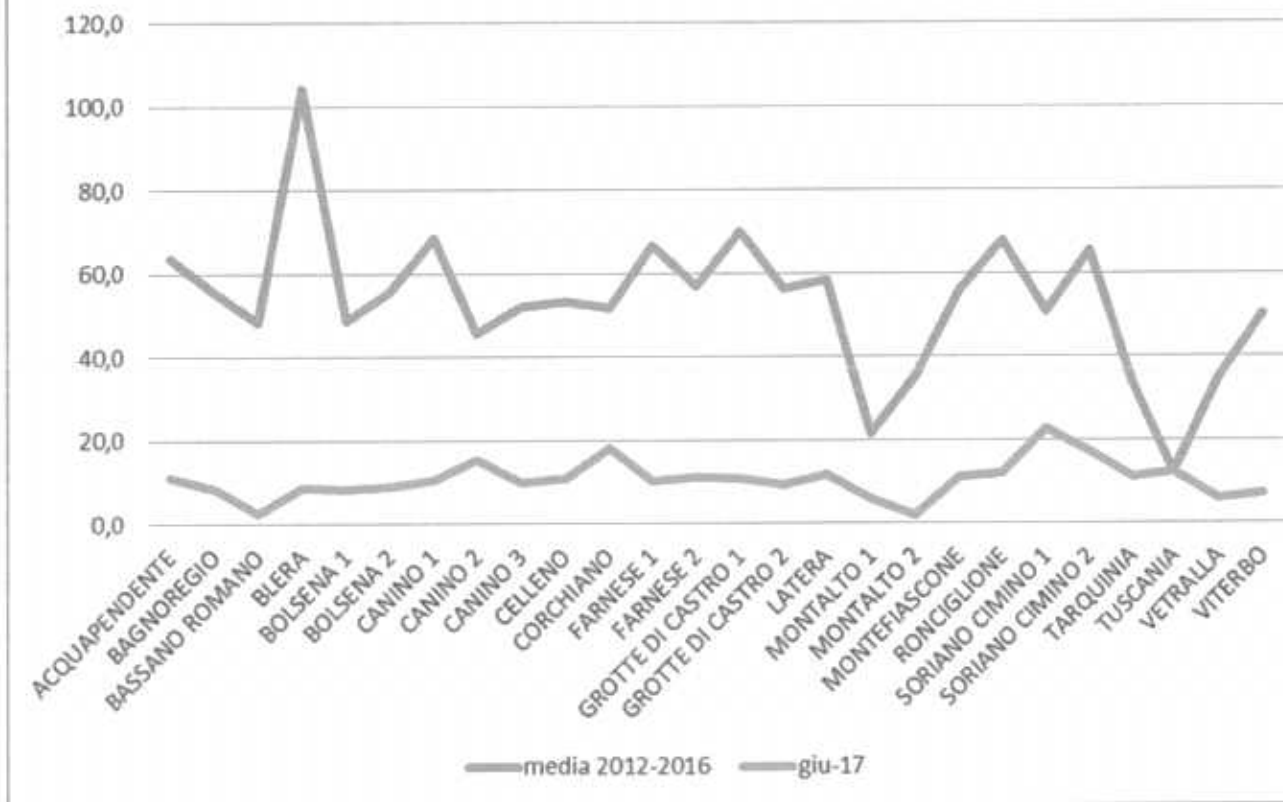


## Pioggia caduta espressa in mm

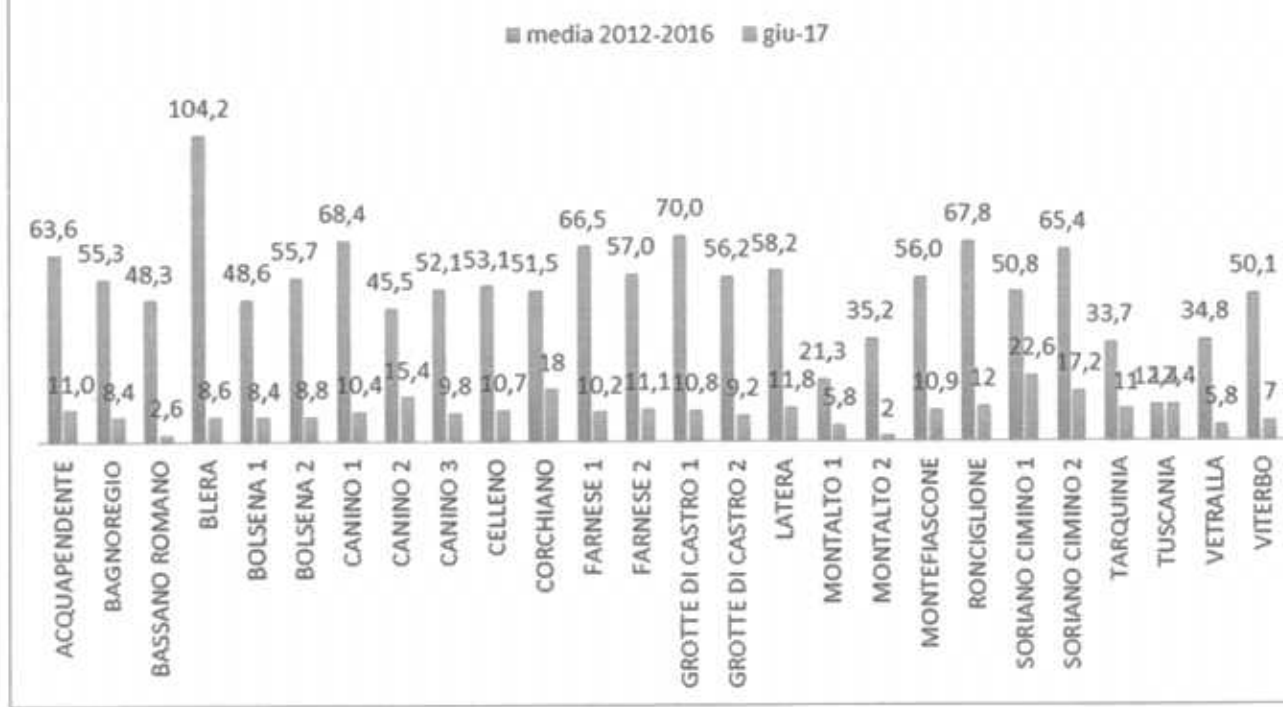


# GIUGNO 2017

## Andamento pluviometrico

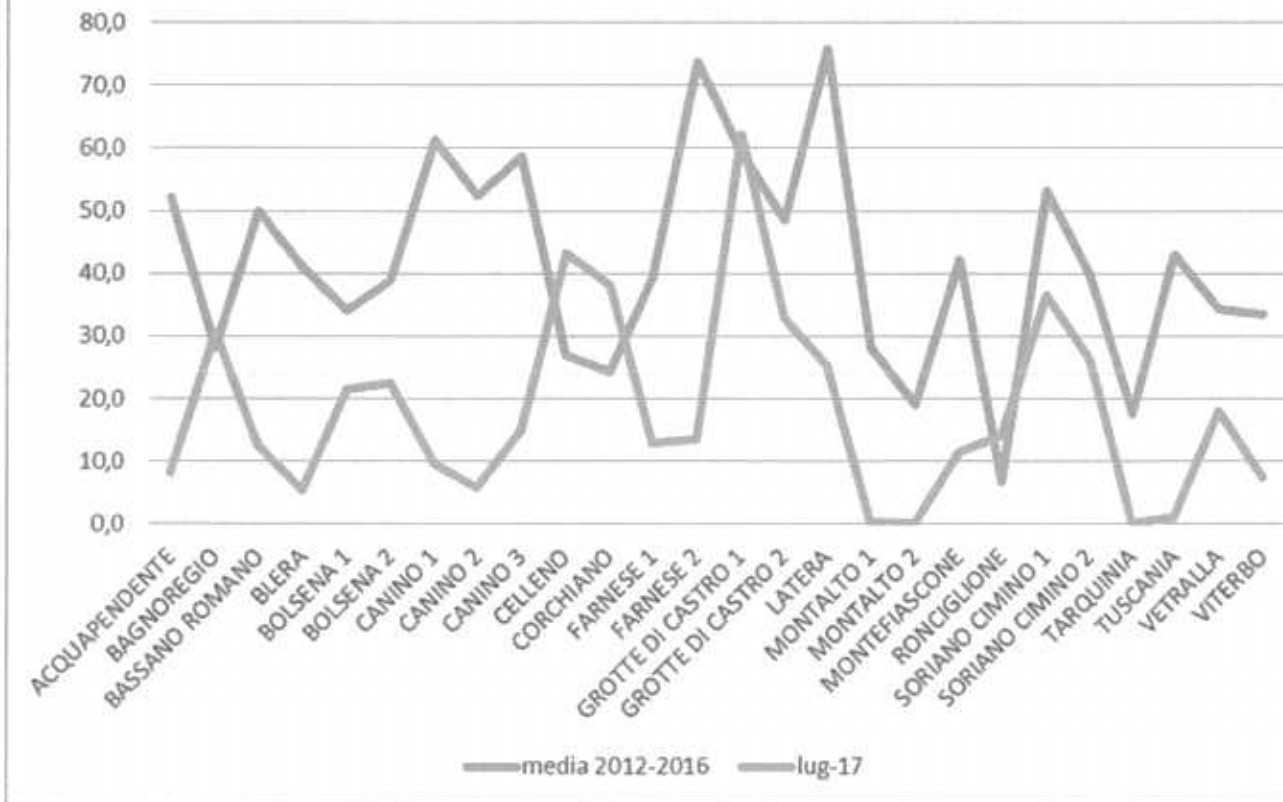


## Pioggia caduta espressa in mm

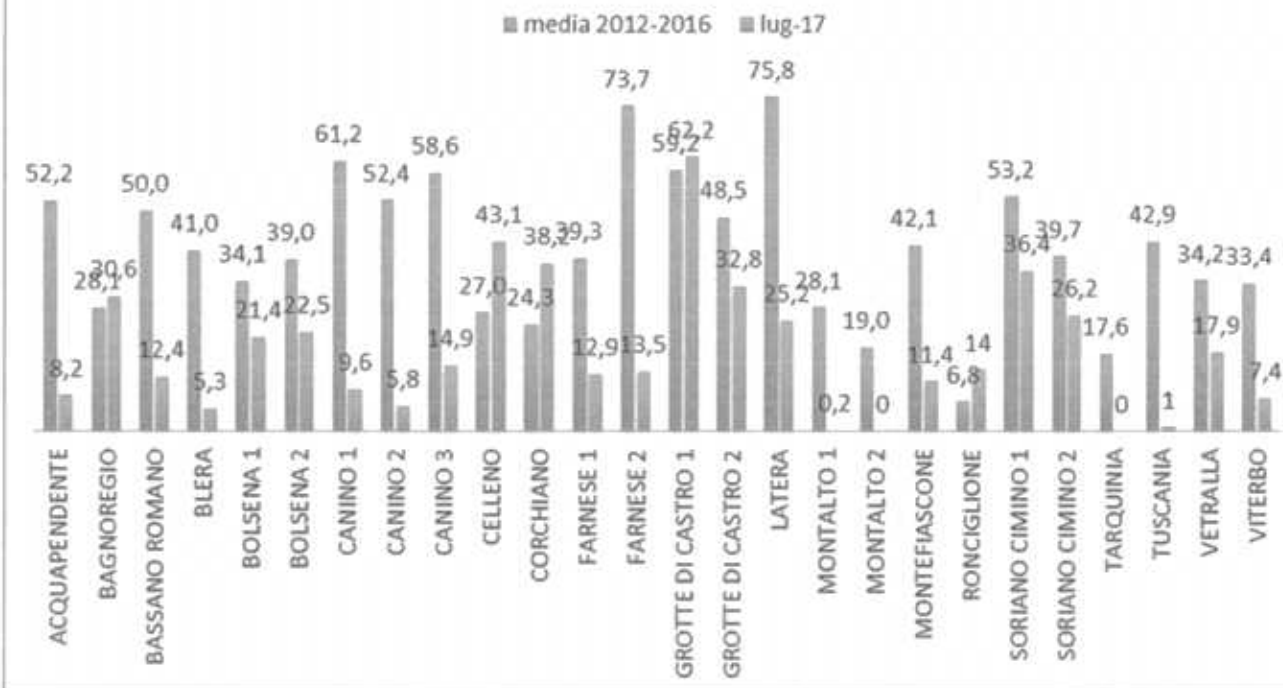


# LUGLIO 2017

## Andamento pluviometrico



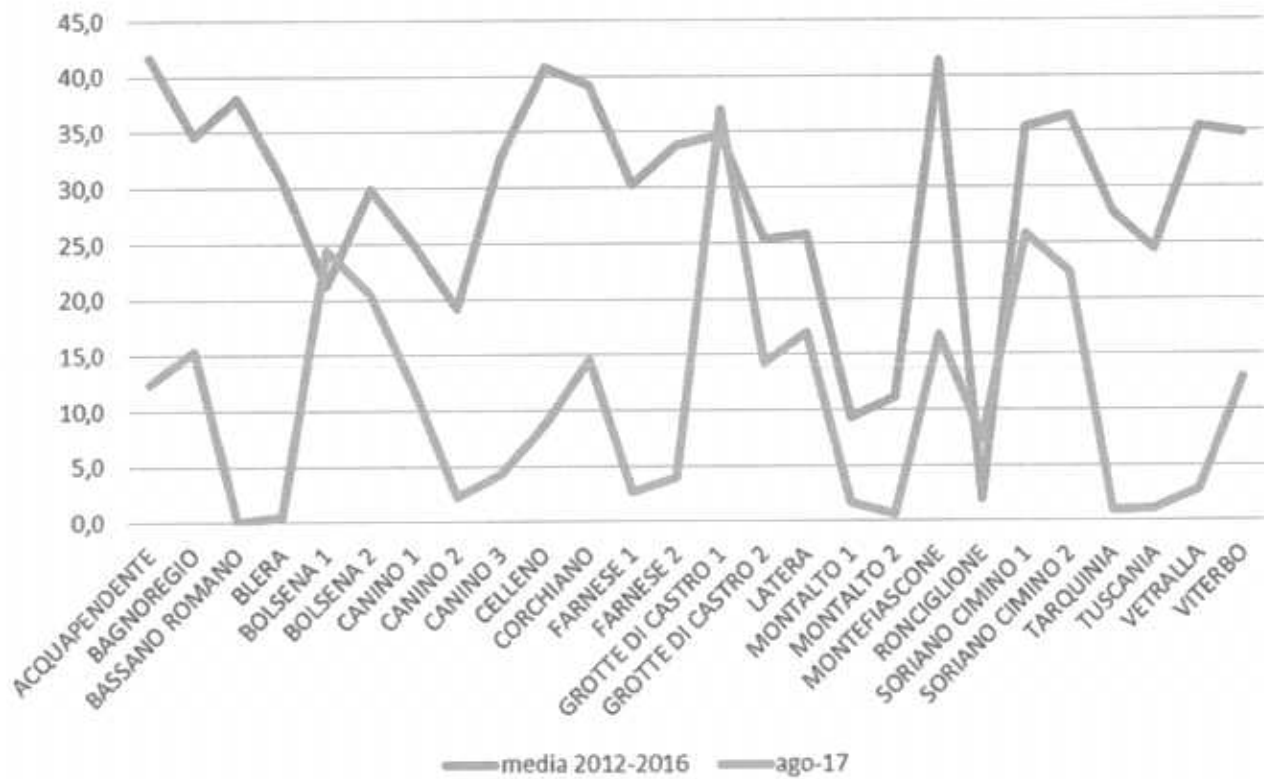
## Pioggia caduta espressa in mm



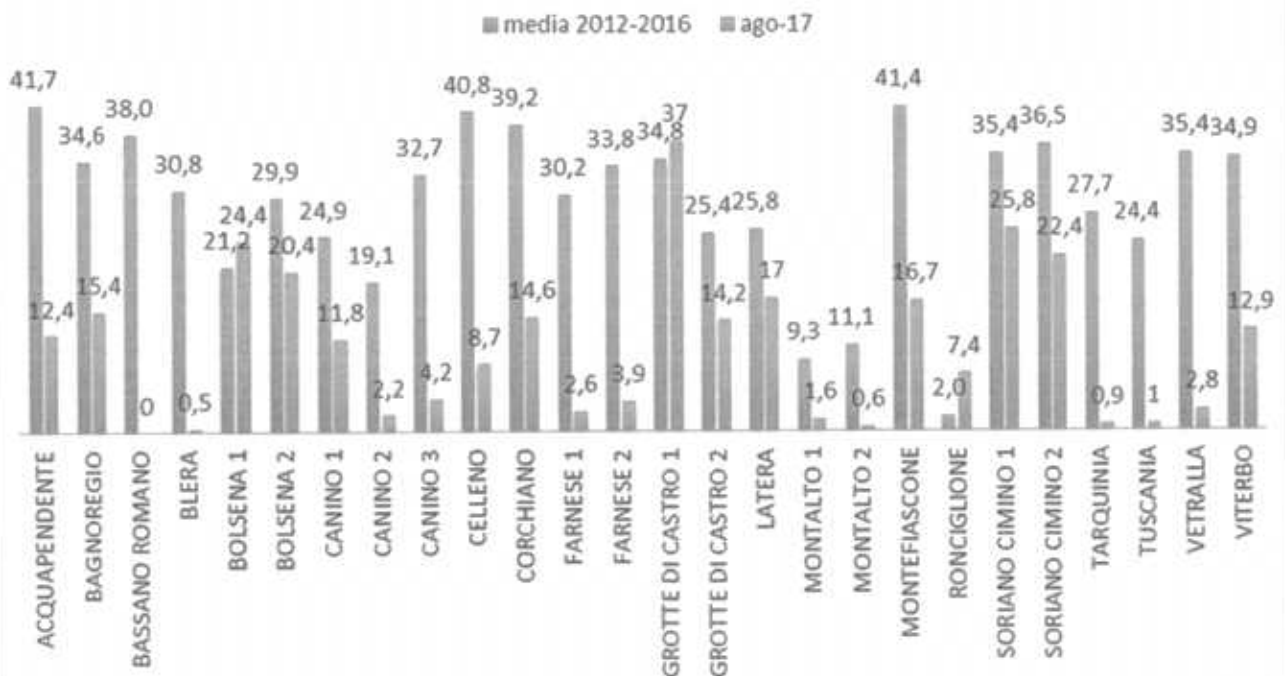


# AGOSTO 2017

## Andamento pluviometrico

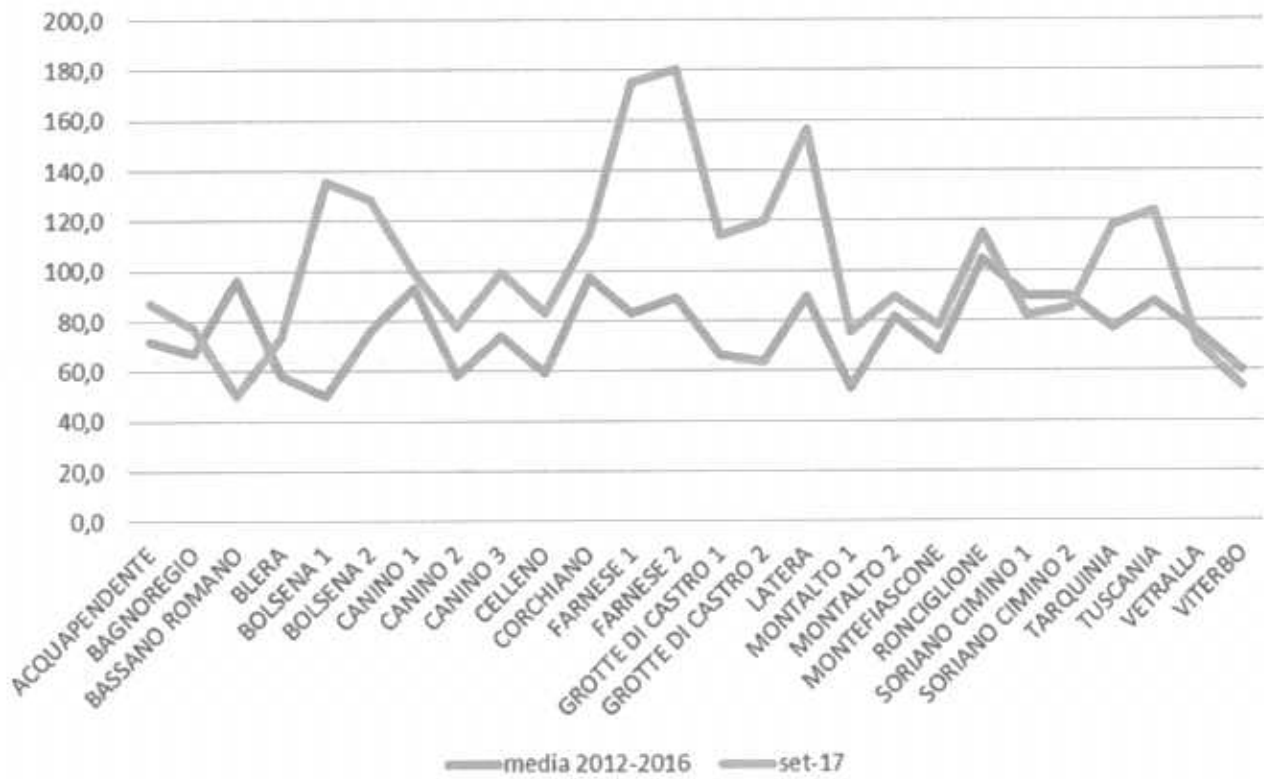


## Pioggia caduta espressa in mm

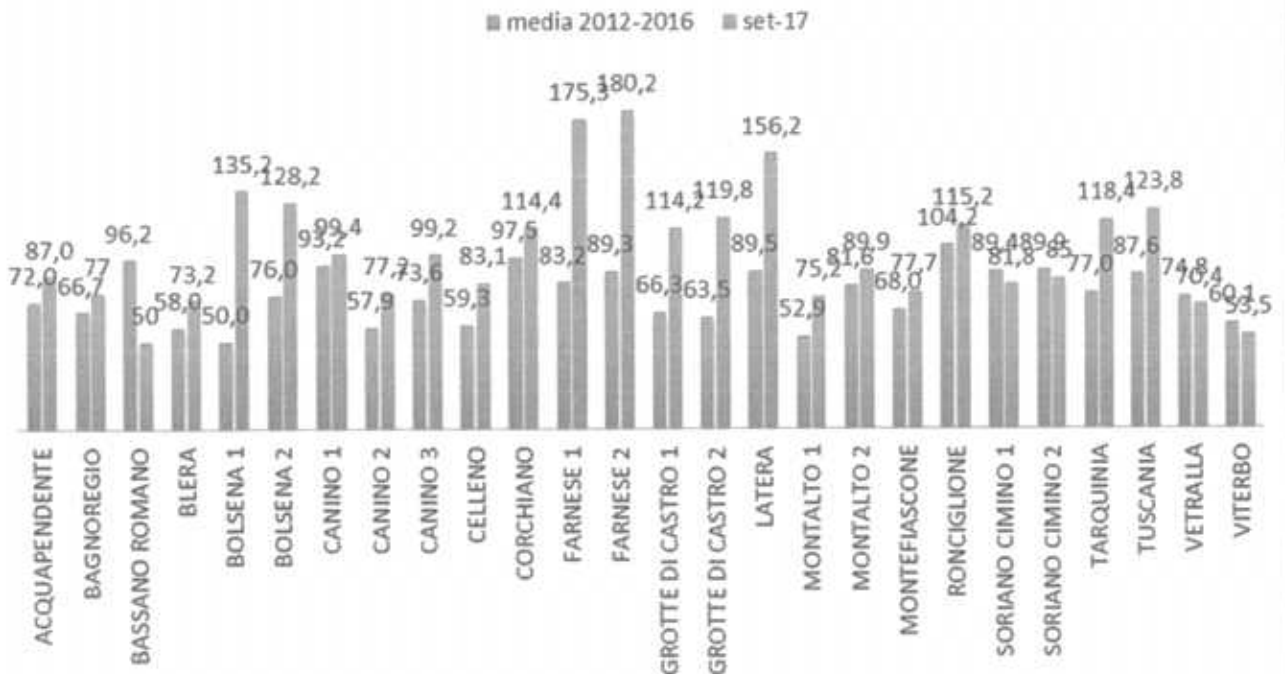


# SETTEMBRE 2017

## Andamento pluviometrico



## Pioggia caduta espressa in mm



## Raffronto precipitazioni

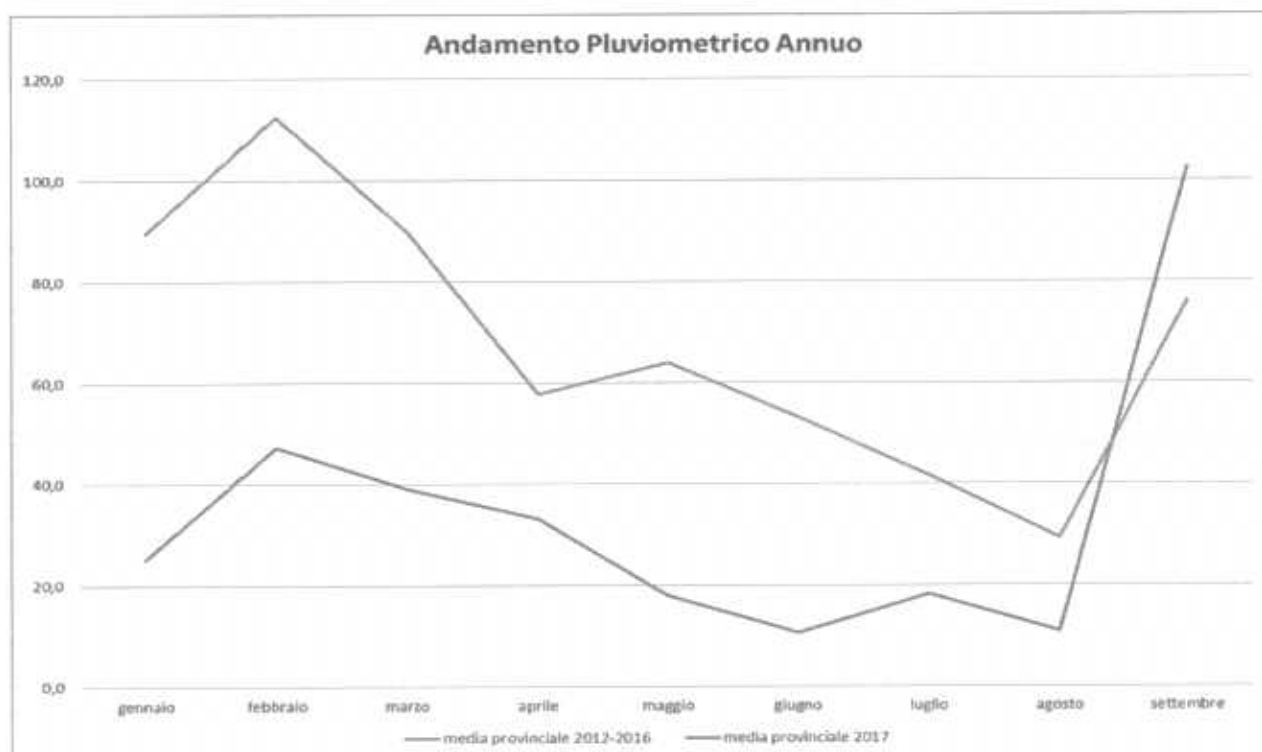


Grafico di raffronto

	media provinciale 2012-2016 (mm)	media provinciale 2017 (mm)	DIFFERENZIALE
gennaio	89,5	25,2	-71,8
febbraio	112,4	47,3	-57,9
marzo	89,8	39,1	-56,5
aprile	57,7	33,2	-42,6
maggio	63,9	17,9	-72,1
giugno	53,1	10,5	-80,3
luglio	41,6	18,2	-56,3
agosto	29,3	10,8	-63,0
settembre	76,1	102,3	34,5
TOT	613,5	304,4	-50,4

Tabella di confronto

L'esame dei dati evidenzia una drastica riduzione delle precipitazioni nei primi otto mesi dell'anno con riduzioni che in alcuni casi raggiungono l'80%. Le scarse precipitazioni nei mesi invernali e primaverili hanno determinato danni rilevanti sulle colture a ciclo autunno-vernino ed in particolare modo sulle colture cerealicole e sulle foraggere sia esse avvicendate che permanenti. Il perdurare della siccità anche nei mesi estivi, associato alle

elevate temperature hanno determinato forti danni anche alle colture come nocciolo, castagno, vite, fruttiferi, orticole e colture industriali come mais e girasole. Nella tabella sottostante sono riportate la media mensile delle massime giornaliere da cui si evince che nei mesi estivi si sono registrate temperature medie costantemente sopra i 30°C. con massima oscillanti dai 33°C ai 44°C.

Temperatura media mensile delle massime giornaliere a 2 m										
	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE
ACQUAPENDENTE	8,1	13,0	17,4	19,4	24,8	31,8	33,6	35,3	23,7	21,8
BAGNOREGIO	7,6	12,6	16,5	18,5	23,8	30,1	31,6	33,7	23,3	21,2
BASSANO ROMANO	9,1	13,1	17,2	18,5	24,4	30,2	32,2	34,5	23,9	21,8
BOLSENA 1	9,6	14,2	18,4	21,3	26,8	33,3	35,1	36,7	25,8	23,7
BOLSENA 2	8,3	12,6	16,6	18,4	23,6	29,6	31,4	33,3	23,2	21,3
CANINO 1	11,0	15,4	19,3	21,0	26,5	31,6	33,2	35,2	25,9	23,6
CANINO 2	9,5	14,6	18,3	19,9	26,9	31,8	33,3	33,9	25,4	23,0
CELLENO	7,7	13,0	16,8	18,9	23,9	30,2	31,9	34,0	23,3	21,4
CORCHIANO	10,0	15,4	20,0	22,6	28,2	34,4	35,9	37,9	27,0	24,3
FARNESE 1	8,3	12,9	16,6	17,9	23,2	28,6	30,5	32,8	23,0	21,0
LATERA	9,3	14,3	18,0	19,7	24,7	30,8	33,4	35,6	25,0	22,9
SORIANO 1	9,1	14,7	18,9	21,4	26,2	33,1	34,6	36,0	25,6	23,4
SORIANO 2	8,5	13,7	17,7	19,7	24,7	31,1	32,6	34,6	24,0	22,3
TUSCANIA	9,7	13,8	16,8	18,4	23,9	28,8	30,5	32,5	23,6	21,7
VETRALLA	9,6	13,8	17,3	19,0	24,2	29,9	31,6	33,8	24,0	22,2
VITERBO	8,9	13,2	16,9	18,7	24,0	29,8	31,5	33,6	23,6	21,8
FANESE 2	8,4	12,9	16,8	18,7	23,9	29,7	32,1	34,3	23,6	21,1
GROTTE CASTRO 1	9,5	13,6	18,0	19,6	24,9	30,3	32,0	34,0	24,1	22,0
GROTTE CASTRO 2	11,2	13,6	17,3	19,6	25,0	31,6	33,4	35,1	24,1	21,9
BLERA	10,0	13,9	17,6	19,1	24,4	30,0	31,8	34,2	24,5	22,8
MONTALTO 1	12,7	16,6	20,0	21,4	26,6	30,7	32,7	34,7	26,9	24,8
MONTEFIASCONE	9,0	13,7	17,4	19,4	24,6	30,9	32,5	34,7	24,5	22,8
TARQUINIA	12,2	16,1	18,2	19,7	24,3	28,7	30,3	31,6	25,2	23,0
MONTALTO 2	11,7	15,0	17,6	19,3	23,7	27,6	29,1	30,0	24,8	22,6
CANINO 3	10,8	14,7	18,2	20,1	25,9	30,3	32,1	34,1	25,2	23,3
RONCIGLIONE	9,0	14,1	17,8	19,5	24,8	30,5	32,0	34,3	24,1	22,2

Temperatura massima mensile delle massime giornaliere a 2 m										
	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE
ACQUAPENDENTE	14,6	18,1	26,6	24,6	30,3	36,7	39,7	41,6	29,2	27,6
BAGNOREGIO	12,7	16,0	23,0	23,1	28,1	33,9	36,9	40,2	27,9	26,6
BASSANO ROMANO	14,4	17,3	24,3	23,0	29,9	34,9	38,1	41,2	28,8	26,1
BOLSENA 1	15,5	18,7	25,3	26,5	31,8	37,7	39,9	43,1	30,5	27,9
BOLSENA 2	13,1	15,8	23,3	23,5	28,3	33,0	36,3	38,8	26,9	25,3
CANINO 1	15,1	18,0	26,7	24,9	31,8	34,5	37,7	40,9	30,2	27,2
CANINO 2	14,7	19,1	24,4	23,7	30,1	36,2	36,0	39,6	32,5	27,5
CELLENO	12,7	16,3	24,0	23,4	27,9	34,1	37,4	39,8	27,5	26,5
CORCHIANO	15,1	19,6	27,7	28,2	32,8	38,3	41,6	44,7	31,5	28,6
FARNESE 1	13,2	15,8	23,7	23,1	28,6	32,1	35,6	39,4	27,4	25,9
LATERA	16,3	19,0	25,0	25,2	29,3	35,7	39,9	42,7	30,2	27,8
SORIANO 1	14,7	19,8	25,9	26,2	30,8	37,5	39,0	41,6	30,3	28,8
SORIANO 2	13,2	18,1	24,4	24,7	29,6	35,0	37,4	40,9	28,3	27,1
TUSCANIA	13,6	16,1	23,9	21,9	29,0	32,1	34,3	38,3	28,2	24,6
VETRALLA	13,6	16,6	24,4	23,0	29,1	32,9	36,2	39,9	27,7	26,4
VITERBO	13,5	16,2	24,3	22,6	29,5	33,8	36,5	40,0	27,3	26,5
FANESE 2	14,6	17,1	24,1	23,7	29,3	33,9	37,4	41,2	28,8	25,4
GROTTE CASTRO 1	15,4	17,1	23,9	25,1	30,6	33,8	36,9	40,5	27,7	25,6
GROTTE CASTRO 2	18,5	21,1	24,3	24,9	30,2	35,9	38,1	41,3	28,1	26,9
BLERA	14,3	17,7	24,8	23,5	29,4	33,9	36,7	40,6	27,9	27,3
MONTALTO 1	16,8	18,4	27,0	26,5	32,1	34,4	37,0	41,6	31,1	28,4
MONTEFIASCONE	14,4	17,3	24,9	23,8	29,2	34,4	38,2	41,0	28,5	27,7
TARQUINIA	16,8	18,6	24,1	23,1	29,6	32,3	33,2	36,5	29,9	25,9
MONTALTO 2	16,8	16,6	24,0	23,5	30,0	31,6	33,3	34,5	28,4	25,3
CANINO 3	15,6	17,0	25,8	24,4	31,2	33,6	36,0	39,9	29,5	26,6
RONCIGLIONE	13,5	17,2	24,8	24,0	28,8	33,9	37,8	40,5	28,2	27,1



## CALCOLO DANNO ALLE PRODUZIONI AGRICOLE

Per il calcolo del danno alle produzioni agricole, si è tenuto dei prezzi medi ricavati dalla camera di commercio della Provincia di Viterbo e per alcuni prodotti si è proceduto alla rilevazione dei prezzi di mercato ordinario della zona. Per la determinazione della superficie si è tenuto conto delle rilevazioni ISTAT e per le colture non censite si è fatto riferimento alle strutture di commercializzazione presenti in provincia. Per l'individuazione della percentuale di danno si è proceduto a sopralluoghi presso le strutture di commercializzazione ai fini di verificare il conferimento di prodotti nell'annata in corso per raffrontarli a quelli del triennio precedente. Per la determinazione della PLV del castagno si è tenuto conto delle produzioni medie riscontrate negli anni antecedenti al 2011 in quanto negli ultimi cinque anni causa l'infezione del cinipide le produzioni sono diminuite drasticamente ed inoltre per gli anni 2014 e 2015 è stato riconosciuto lo stato di calamità naturale. Per la determinazione della percentuale di danno, riferita all'area omogenea, si è usata la formula  $\% \text{ danno} = \text{PLV vegetale perduta} / \text{PLV ordinaria vegetale} \times 100$ .

La superficie delimitata riguarda tutto il territorio provinciale e risulta essere pari ad Ha 178.028,00 con percentuali di danno che vanno dal 30% sulle colture orticole al 80% su colture come fagiolo in pieno campo. Il danno medio sulle foraggere e sulle colture cerealicole risulta in media del 60-70% , secondo le colture , con punte anche del 90% in alcune aree della provincia.

Il danno sull'area delimitata risulta essere pari ad € 273.254.063,92 pari al 59.59 % della PLV totale del territorio delimitato.

Pertanto essendo il danno superiore al 30% della PLV ordinaria sussistono i presupposti per l'applicazione del Decreto Legislativo 102/04.

Viterbo 05/12/2017

IL DIRIGENTE AREA DECENTRATA AGRICOLTURA  
DI VITERBO

( Dott. Giovanni Carlo Lattanzi)